

# Storie di Natale...Irina, Marta, Sandra. Ma non sono favole



**Francesco Lo Piccolo** Giornalista, direttore di "Voci di dentro"

Sono testimone di storie tristi. Storie tristi che riguardano persone che incontro in carcere. Oggi, Natale, (ovviamente aderisco e partecipo alla [marcia indetta dai radicali per amnistia e giustizia](#)), provo a dare voce a chi non ha voce, alle figure più deboli che sono le donne. Due volte vittime: dei loro uomini e del sistema carcere.

Irina ha 28 anni. L'ho incontrata per caso appena uscita dal carcere. Aveva l'aria di una che si era appena "fatta" ... ma non di eroina o cocaina. Era fatta di metadone e tranquillanti. Era fatta di galera, di quei sei mesi vissuti dentro una cella con altre tre donne: sei mesi vissuti quasi tutti in branda a guardare tv, soffitto, ancora tv ... Ma il suo passato non era certo migliore.

Quando avevo 13 anni sono stata violentata da un cugino molto più grande di me. Ai miei genitori non avevo detto nulla... sarebbe stato peggio. A 14 anni sono stata violentata da uno zio...poi diventai di proprietà di quello che poi è diventato il mio uomo. Lui si drogava, l'ho dovuto fare anche io e da quel momento è cominciato il mio andare avanti e indietro da un carcere all'altro.

Marta ha 33 anni, 3 figli, di cui il primo ha 17 anni, il secondo 12 ed il terzo 4 anni. Sono tutti figli di papà differenti. Il carcere è la sua seconda casa.

Il mio secondo figlio è nato quando avevo 17 anni. Convivevo con un uomo di 33 già da un anno e tutto andava bene. Ma le cose sono cambiate quando ho avuto il bambino; lui ha iniziato a drogarsi, io non volevo e così litigavamo sempre. Quando ho messo al mondo la nostra creatura, sono tornata a casa dall'ospedale e gli ho detto che se voleva, potevamo iniziare una nuova vita, ma senza droga. Lui invece se ne è andato e quando è rientrato a casa ha iniziato a picchiarmi. Mentre chiamavo mia madre perché venisse a prendere il bambino, lui ha preso una pala e ha cominciato a colpirmi per tutto il corpo, compresa la testa. Tutti i vicini sentivano le mie urla, ma nessuno poteva intromettersi.

Sandra ha 43 anni. La sua storia-confessione l'ho pubblicata in uno degli ultimi numeri di *Voci di dentro* (qui il numero "[speciale Natale](#)"). La ricopio qui:

Avevo circa 3 anni e tutte le sante sere tiravo la gonna di mia mamma e la pregavo di portarmi con lei. Mi rispondeva sempre che non poteva, perché doveva andare in ospedale ad assistere gli anziani. Scoprii presto che usciva per prostituirsi. Ma non le ho mai fatto una colpa ... lei fu messa sul marciapiedi a 18 anni e quando mio padre era in carcere oppure era latitante, mia madre gli andava dietro o si prostituiva per mandare avanti la baracca (dopotutto era l'unico modo che conosceva per recuperare i soldi facilmente e non farci mancare la carne una volta a settimana). Io ero la terza femmina e mio padre voleva un maschio, tanto che non voleva nemmeno venire in ospedale per vedermi. Solo oggi mi rendo conto che inconsciamente crebbi

come un maschiaccio. Lui era uno spacciatore a grandi livelli. Un giorno, a 15 anni e mezzo, scoprii dov'era nascosta la droga e la provai. Fu l'errore più grande della mia vita. Fino ad allora mi ero fumata qualche spinello, ma non avevo mai provato eroina e coca. Quando lo feci, fui la prima a "restarci sotto", l'effetto mi piaceva troppo, mi faceva dimenticare della scoperta di mamma che faceva la prostituta, dei giocattoli che non avevo mai avuti... A 7 anni lavavo i piatti e i pentoloni su di uno sgabello perché non arrivavo al lavandino. Con la droga tutto si annebbia e questa nebbia mi aveva rapita. Il fatto che crescevo come un uomo si è fatto sentire il giorno del mio diciottesimo anno: fui arrestata per la prima volta. Dai miei 16 anni a oggi sono trascorsi 27 anni di "carriera", sia da tossicodipendente che da galeotta. Ho due figli, il più grande ha 18 anni, ne ho fatte e ne ho passate di tutti i colori.

Se siete arrivati alla fine, se avete letto tutto, oso alcune domande: per queste donne il carcere a che cosa serve? Ma soprattutto che cosa è? E' la punizione? E' la lezione che si meritano? E' un modo per tenerle lontane dal crimine? E' un progetto rieducativo?

Buon Natale e un suggerimento: consiglio la lettura della [favola di Natale](#) dello psichiatra Francesco Bollorino..."C'era una volta un Capostazione....".

Perché il cambiamento è sempre possibile.

Publicato: 24/12/2013 13:34 su

THE  
HUFFINGTON  
POST